

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2ª)

VENERDÌ 1° OTTOBRE 1965

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Misasi.

La seduta ha inizio alle ore 11,50.

IN SEDE DELIBERANTE

«Proroga al 31 dicembre 1965 di talune disposizioni in tema di locazioni di immobili urbani» (1365), d'iniziativa del deputato Breganze, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Berlingieri, dopo avere sottolineato il carattere provvisorio del provvedimento in discussione, chiarisce che esso tende a prorogare al 31 dicembre 1965 la scadenza dei termini previsti dalle leggi 30 settembre 1963, n. 1307, e 6 novembre 1963, n. 1444, e dal decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1356 (convertito nella legge 19 febbraio 1965, n. 30). L'oratore afferma che, a suo avviso, il disegno di legge merita la approvazione della Commissione; nel contempo formula il voto che il Governo solleciti un rapido svolgimento dei lavori della Commissione appositamente istituita, per giungere, il più presto possibile, ad un organico e definitivo assetto della legislazione sulle locazioni, il quale, eliminando l'attuale situazione d'incertezza e d'attesa, avrà certamente ripercussioni positive sul settore

edilizio, che si trova attualmente in serie difficoltà.

Il senatore Monni, dopo avere aderito alle conclusioni ed al voto del relatore, sostiene che una tra le cause dell'attuale crisi del settore edilizio consiste nell'incertezza della normativa; in attesa della regolamentazione organica, infatti, sono ferme numerose iniziative edilizie, le quali potranno invece procedere se alla attuale farraginoso legislazione saranno sostituite disposizioni chiare e definitive. Il senatore Monni si augura infine che non ci si trovi di nuovo in una situazione di emergenza prima della scadenza del termine del 31 dicembre, stabilito nell'attuale disegno di legge.

Il senatore Veronesi nota anzitutto una certa contraddittorietà nelle argomentazioni addotte dal presentatore dell'attuale disegno di legge, lamentando poi che il Governo, nonostante l'ampiezza del tempo a sua disposizione, non abbia affrontato il problema nella sua organicità; l'oratore, ricordando anche il disegno di legge n. 1355 (presentato dal Gruppo liberale) sostiene che la soluzione idonea del problema può essere costituita solo dal ristabilimento della piena libertà di contrattazione per gli immobili urbani e che il regime vincolistico rappresenta una delle cause dell'attuale crisi edilizia. Il senatore Veronesi ricorda anche le osservazioni fatte dal CNEL nel 1960 sui problemi del settore edilizio, afferma che il decreto-legge presentato dal Governo all'inizio di settembre non è sufficiente a risolvere il problema e sostiene che occorre ridare la fiducia a coloro che sono stati scoraggiati dalle limitazioni stabilite; conclude il suo

intervento annunciando il suo voto contrario al provvedimento.

Il senatore Maris, dopo essersi dichiarato d'accordo col voto generico formulato dal relatore all'indirizzo del Governo, sostiene che le preoccupazioni del Parlamento non debbono riguardare il ceto degli imprenditori, dei padroni di casa e dei costruttori, ma soprattutto la parte sociale più debole nelle contrattazioni locatizie e cioè i lavoratori, che, in largo numero colpiti dalla disoccupazione, si trovano costretti a pagare canoni eccessivi rispetto alle loro possibilità finanziarie; l'oratore sostiene che la casa è un bene sociale e che il Governo deve intervenire per regolare la delicata questione, tenendo in debito conto gli interessi delle categorie più disagiate. Il senatore Maris annuncia infine di essere favorevole alla attuale proroga, la quale — se non si rivelerà sufficiente — dovrà essere seguita da un altro analogo provvedimento.

Il senatore Pinna nega che la crisi edilizia sia dovuta al regime vincolistico e critica le osservazioni del senatore Maris, al quale — a suo avviso — sembra ignorare la grave situazione dei lavoratori dipendenti dall'industria edilizia, che versa in disastrosa crisi specialmente nelle regioni più depresse del nostro Paese, dove costituisce l'unica vera forma di attività industriale. L'oratore dichiara infine di essere favorevole al disegno di legge.

Il senatore Martinez, dopo aver sostenuto che nella discussione sui problemi di fondo del settore edilizio è necessario tenere in debito conto il decreto-legge attualmente all'esame del Senato, ricorda, tra l'altro, l'attuale grave situazione degli immobili non venduti (calcolati in un valore di circa 2.750 miliardi di lire) la quale, a suo avviso, non consente di pensare ad una totale liberalizzazione del settore, ma richiede invece adeguati interventi del Governo, per consentire a ciascuno di disporre di una abitazione decente.

Dopo interventi del senatore Giuseppe Magliano (il quale ricorda la situazione di un vasto patrimonio edilizio nel Mezzogiorno, che va in rovina perchè i proprietari non sono in grado di provvedere ai necessari rinnovi) e del senatore Azara (che sottolinea la estrema delicatezza della materia tratta-

ta), prende la parola il sottosegretario Misasi. Questi, dopo avere respinto le critiche rivolte al Governo da taluni oratori, ricorda che l'apposita Commissione della Camera dei deputati non ha ancora raggiunto l'accordo su una soluzione concreta e si è limitata a proporre l'allineamento della scadenza dei vari termini previsti dalle leggi richiamate nell'attuale provvedimento. Il Sottosegretario di Stato assicura che, se entro il 31 dicembre la Commissione summenzionata non avrà concordato una proposta, il Governo prenderà opportuni provvedimenti per regolare la delicata materia, e si dichiara favorevole all'accoglimento del presente disegno di legge.

Questo viene quindi posto ai voti ed approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (5°)

VENERDÌ 1° OTTOBRE 1965

Presidenza del Presidente
BERTONE

Interviene il Ministro delle finanze Tremelloni.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (1343).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Ministro delle finanze Tremelloni svolge un ampio intervento, rispondendo alle osservazioni ed ai quesiti formulati nel corso della seduta precedente. Il rappresentante del Governo si sofferma, anzitutto, sull'andamento delle entrate per l'esercizio in corso, dichiarando di considerarlo soddisfacente, specialmente in relazione alle previsioni ordinarie; osserva poi che l'incremento del gettito tributario sarà complessivamente pari a quello del reddito monetario,

in modo che il rapporto marginale tra le due grandezze sarà pari all'unità. Questo valore, leggermente inferiore a quello registrato negli anni precedenti, dimostra come, nel 1965, si sia avuta una pausa nell'inasprimento fiscale, pausa che il Governo ha consapevolmente perseguito.

Il Ministro delle finanze passa poi ad analizzare la composizione del gettito tributario, rilevando il buon andamento dell'imposizione diretta, la quale ha ulteriormente accresciuto la propria quota sul gettito totale, e sottolineando la positiva riduzione dell'incidenza delle imposte sui consumi (ed in particolare di quelle sui consumi necessari). Un andamento meno soddisfacente, invece, si è riscontrato nell'imposizione sugli affari ed in quella doganale; resta tuttavia il fatto che la tendenza di lungo periodo permane positiva, nel senso che certi tipi d'imposizione tendono a diminuire di importanza rispetto ad altri, procedendosi, in tal modo, verso una maggiore perequazione tributaria.

Riferendosi all'intervento del senatore Pesenti in merito alla riforma tributaria, il ministro Tremelloni annuncia che essa avrà effetti perequativi, mirando, nell'imposizione diretta, all'istituzione dell'imposta unica personale e, in quella indiretta, alla modifica dell'attuale IGE in imposta sul valore aggiunto. L'oratore dà poi notizie sul grado d'avanzamento dei lavori per la riforma tributaria, annunciando per i primi mesi del 1966 la presentazione di un disegno di legge-delega in questa materia.

Dopo un breve accenno ai problemi del personale (nel quale mette in rilievo l'aumento della produttività individuale dei dipendenti del Dicastero delle finanze), l'oratore affronta il tema del contenzioso tributario, annunciando una riforma stralcio di carattere prevalentemente procedurale e invitando ad una maggiore comprensione per le difficoltà in mezzo alle quali operano le Commissioni tributarie (a questo proposito il relatore, senatore Cuzari, fa osservare di essersi riferito proprio a tali difficoltà, quando nella precedente seduta ha parlato di scarsa efficienza delle Commissioni).

Venendo a parlare del costo del prelievo tributario, il Ministro delle finanze osserva

che esso ha visto ridotta la propria incidenza sul gettito globale nell'ultimo decennio, ed illustra gli sforzi compiuti dal suo Dicastero per rafforzare tale tendenza, sia mediante la riduzione degli aggi esattoriali nelle nuove convenzioni, sia mediante studi di carattere organizzativo per la riduzione del numero degli uffici periferici.

Affrontando quindi il problema delle evasioni fiscali, l'onorevole Tremelloni osserva che l'incremento del gettito delle imposte dirette è stato superiore, negli ultimi anni, a quello del reddito nazionale e che, ai fini dell'imposta di ricchezza mobile, i due terzi del gettito provengono da fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente; occorre pertanto ridimensionare il tema dell'evasione fiscale e della conseguente sperequazione (tale affermazione viene contestata dal senatore Pesenti, specialmente in relazione alla imposta complementare sul reddito).

Il rappresentante del Governo affronta quindi il problema della finanza locale, riconoscendone la gravità e mettendo in luce che esso dipende da numerosi fattori; non ultimo tra essi è quello della capacità degli amministratori nell'adeguare la spesa alle reali possibilità e nel seguire accuratamente lo sviluppo dell'entrata. Il problema della finanza locale, prosegue l'oratore, potrà trovare una soluzione di lungo periodo nell'ambito della programmazione nazionale, mentre, per il periodo breve, è allo studio un piano di risanamento elaborato dal Ministero dell'interno.

Riguardo alla questione sollevata dal senatore Fortunati circa una divergenza nelle indicazioni del gettito dell'imposta sui tabacchi, il Ministro dichiara che tale divergenza è riconducibile ad un semplice errore, e precisa che il gettito previsto è di 580 miliardi di lire e non di 566, come risulta dalla nota preliminare al bilancio dell'Azienda autonoma dei monopoli.

Dopo brevi interventi del senatore Bonacina (il quale solleva il problema generale della politica del Tesoro nei confronti delle aziende autonome) e del senatore Bertoli, il ministro Tremelloni conclude la propria esposizione invitando il Parlamento a non cedere alle numerose pressioni volte ad ottenere sgravi fiscali, in quanto il conseguente aumento del disavanzo dei bilanci pub-

blici potrebbe avere negative ripercussioni sul livello dei prezzi.

Il senatore Bertoli (cui si associa il senatore Caponi, presente a norma dell'articolo 25 del Regolamento) chiede notizie in merito all'annunciata ripresa della peronospera tabacina, nonchè in ordine agli acquisti di tabacco da parte del Monopolio sui mercati esteri, in relazione anche a passate vicende parlamentari.

Il Ministro delle finanze risponde osservando che la diffusione della peronospera non può considerarsi allarmante, in base alle notizie pervenute all'Amministrazione dei monopoli, e che il problema degli acquisti di tabacco all'estero è attualmente esaminato da una Commissione di studio per la riorganizzazione dell'Azienda dei monopoli; aggiunge che, finora, si può affermare che tali acquisti sono condotti oculatamente.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, riservando ad una prossima seduta soltanto la presentazione e l'esame degli ordini del giorno e l'intervento conclusivo del relatore.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

VENERDÌ 1° OTTOBRE 1965

*Presidenza del Presidente
GARLATO*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Vetrone e per i lavori pubblici de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 9,30 .

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, recante norme per l'incentivazione dell'attività edilizia » (1345).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue e conclude la discussione generale sul disegno di legge, ascoltando gli interventi dei senatori Deriu, Genco e Tomassini e le repliche del relatore

Zannier e del sottosegretario de' Cocci e Vetrone.

Il senatore Deriu passa in rassegna le critiche rivolte da varie parti all'impostazione ed al contenuto del provvedimento. Ricorda innanzitutto le ragioni di urgenza che giustificano il ricorso al decreto-legge ed afferma che lo spirito del provvedimento e la sua impostazione rispondono alle presenti esigenze del settore economico al quale ci si riferisce; non altrettanto, a suo giudizio, può dirsi per quanto riguarda l'ammontare degli stanziamenti. Egli auspica, quindi, che possa intervenire, immediatamente o in un momento successivo, un aumento degli stanziamenti stessi e segnala, a tal fine, la possibilità di attingere, attraverso un « prestito interno di cassa », all'ingente mole di residui passivi esistente nel bilancio dei lavori pubblici, tenendo conto degli impegni che prevedibilmente non giungeranno a maturazione.

Dopo essersi soffermato nell'analisi delle cause che hanno portato all'attuale crisi edilizia (contestando, in proposito, alcune affermazioni fatte dagli oratori comunisti e dal senatore Jodice nella precedente seduta), l'oratore sottolinea la necessità di un intervento d'urto, che valga a ridare fiducia agli operatori economici interessati ed ai piccoli risparmiatori che intendono acquistare un'abitazione, rimettendo in movimento la complessa macchina dell'industria edilizia, attualmente in situazione di stasi.

Per quanto riguarda i rapporti fra il decreto in esame e la legge n. 167 del 1962, il senatore Deriu dichiara che soltanto la necessità di un intervento immediato consiglia di prescindere, nei casi in cui ciò sia necessario, dall'osservanza della legge citata. Dopo aver affermato che l'alto numero di domande già presentate per la concessione di mutui dimostra la buona accoglienza che gli interessati hanno fatto al meccanismo previsto nel decreto-legge, l'oratore si sofferma a lungo su problemi particolari, suggerendo modifiche ed integrazioni che valgano a conferire maggiore chiarezza ed efficacia pratica alle disposizioni in esame.

Il senatore Genco ribadisce alcune delle osservazioni e dei rilievi del precedente oratore, confortandoli con numerosi esempi e riferimenti a situazioni pratiche e a casi

particolari. L'oratore si sofferma poi sul problema delle agevolazioni fiscali per l'industria edilizia, delle quali auspica un'estensione ed un ampliamento.

Il senatore Tomassini enuncia sinteticamente i motivi per i quali il Gruppo del PSIUP è decisamente contrario al decreto nella sua attuale formulazione e presenta numerosi emendamenti tendenti a modificare profondamente i punti essenziali del provvedimento.

Quindi, il relatore, senatore Zannier, richiamandosi all'ampia esposizione da lui svolta nella seduta di venerdì scorso, ricorda e precisa numerose osservazioni e proposte di emendamento già enunciate in quella sede, che vengono incontro, almeno in parte, ad alcune critiche avanzate dagli oratori intervenuti nel dibattito. L'oratore conferma, comunque, la sua fiducia nell'efficacia dello strumento legislativo in esame — convenientemente emendato ed integrato — per il raggiungimento delle finalità economiche e sociali perseguite, nei limiti imposti dalle possibilità del bilancio.

Il Sottosegretario per i lavori pubblici de' Cocci esordisce fornendo alla Commissione recentissimi dati statistici sull'attività dell'industria edilizia, dati che confermano la gravità della situazione ed inducono a pronosticare come molto difficile l'auspicata ripresa del settore. L'oratore passa quindi in rassegna le cause della crisi stessa, che raggruppa in tre categorie: cause di carattere ciclico, di carattere congiunturale, di carattere strutturale. Sottolinea, in modo particolare, gli inconvenienti derivanti dalla mancanza, nei maggiori Comuni italiani, di aree edificabili adeguatamente urbanizzate.

L'oratore afferma quindi che le disposizioni del decreto-legge in esame sono state formulate tenendo conto dei risultati e delle proposte emersi da studi e convegni sull'argomento: si è accuratamente ricercato un congegno di effetto immediato, la cui efficacia fosse il più possibile estesa e penetrante. Mentre il titolo I del decreto reca nuovi finanziamenti ai classici strumenti legislativi dell'edilizia popolare, il titolo II è basato su un'impostazione completamente nuova, intendendo arrecare sensibili agevolazioni creditizie e fiscali ad un fascia di possibili acquirenti di abitazioni, che può

identificarsi nel ceto medio e nei piccoli risparmiatori. Si è inteso in tal modo regolare (sia pure transitoriamente, in attesa di provvedimenti più organici) un'edilizia convenzionata da assegnare in proprietà: e ciò senza creare nuove strutture amministrative, ma riferendosi a procedure già sperimentate e facendo perno essenzialmente sugli'istituti di credito fondiario. L'intervento dell'Amministrazione dello Stato, in tutta la procedura della concessione dei mutui, è limitatissimo e convenientemente decentrato. Tale sistema consentirà di realizzare e mettere a disposizione degli interessati un rilevante numero di abitazioni col minore onere possibile a carico dello Stato.

Dopo un rapido cenno a problemi collaterali, che il Governo si ripromette di affrontare quanto prima, il sottosegretario de' Cocci dichiara di ritenere necessarie le previste deroghe all'osservanza della legge numero 167, tenuto conto degli insuperabili tempi tecnici richiesti per la piena attuazione della medesima. L'oratore conclude riaffermando il carattere squisitamente anticongiunturale del provvedimento in esame ed invitando i componenti della Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla conversione in legge del decreto, con gli emendamenti che si riterranno opportuni per una maggiore efficacia delle disposizioni in esso contenute.

Il Sottosegretario per le finanze Vetrone tratta brevemente del problema delle agevolazioni fiscali, precisando che il Governo non ha inteso in alcun modo abrogare agevolazioni attualmente vigenti, anche se non può consentire l'introduzione di altri benefici in materia. Rimangono pertanto ferme le ampie agevolazioni concesse dal così detto « super-decreto » del marzo scorso. Altri schiarimenti l'onorevole Vetrone fornisce poi con riferimento ad osservazioni avanzate, nella sua prima esposizione dal relatore Zannier.

Chiusa la discussione generale, il Presidente Garlato rinvia l'esame particolareggiato delle disposizioni del decreto alla seduta di mercoledì prossimo, 6 ottobre.

La seduta termina alle ore 13.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,45*